

golare Venezia. La chiesa di s. Maria dell'Orto è attualmente (anno 1858) in grande ristauro; e le pitture migliori furono frattanto trasportate nell' accademia delle belle arti.

39. *Agostiniane o Girolamine di s. Girolamo.* Bernarda Dotto e Girolama Lero monache agostiniane di s. Maria degli Angeli di Murano, verso il 1340 si portarono a Treviso per fondar nel suburbano un monastero sotto l'invocazione di s. Girolamo dottore della Chiesa e colla regola di s. Agostino da loro professata, colle osservanze da s. Girolamo istituite per s. Eustochia vergine in Betlemme. Sopraggiunta l'aspra guerra di Luigi I re d'Ungheria, collegato co' Carrara di Padova, contro la repubblica veneta, la badessa Bernarda con altre 7 monache si ricovrarono in Venezia nel 1364, in una casa a s. Vitale, seguendo vita monastica. Ammirandole Giovanni Contarini, ed ispirato a ridurle in un chiostro, comprò alcune case con vasto spazio di terreno nel sestiere di Canalregio, nella parrocchia de' ss. Ermagora e Fortunato, tutto loro cedendo nel 1371, a riserva d'una parte del terreno per formarsi il cimiterio a gratuita sepoltura de' poveri. Nel 1375 il vescovo concesse facoltà per l'erezione della chiesa e monastero, e per l'elezione della badessa, riservandosene l'investitura, col censo d'una libbra d'incenso, di due aranci e di due fiaschi di vino. La 1.^a fu Bernarda Dotto, cui nel 1382 successe Girolama Lero. Volendo le monache innalzar più magnifica chiesa, ricorsero alle limosine de' fedeli, eccitati dall'indulgenze di Martino V, ed Eugenio IV, il quale per l'ampliamento dell'angusto monastero, gli concesse il rovinoso priorato di s. Andrea dell'isola d'Ammiano nel 1436. A questo beneficio successe nel 1456 l'incendio che distrusse il monastero di s. Girolamo, e per le riparazioni somministrò 1000 ducati il senato. Per tal disgrazia l'esemplari religiose continuando a vivere nelle ristrettezze,

nella metà del secolo XVI, a loro ristoro, con unione al monastero, passarono le monache del già famoso monastero di s. Adriano dell'isola di Costanziano, abbandonato per l'intemperie dell'aria e pe' serpenti che l'infestavano persino nelle celle, con approvazione di Paolo III nel 1549. Le monache colle loro suppellettili e rendite portarono nella chiesa di s. Girolamo le loro ss. Reliquie, le quali miseramente perirono nell'incendio de' 29 settembre 1705, che arse la chiesa coll'altre sue cospicue reliquie che l'arricchivano, ed erano; la testa di s. Atanasio patriarca d'Alessandria, parte del corpo di s. Spiridione o meglio s. Sirdione, la mano e un braccio di s. Maria Cleofe, un piede di s. Pietro vescovo Alessandrino, il capo di s. Eufemia e diverse ossa di ss. Martiri. Di questa deplorabile perdita non poteronsi raccogliere che le venerabili ceneri riunite in diversi vasi. Commosa la città da tanta disgrazia e dalla desolazione delle monache, la pietà de' veneziani accorse a rinnovar la chiesa in forma più magnifica, indi consagrada nel 1751 dal patriarca Foscari. Per immemorabile e fondata tradizione, dice il Corner, fra' recinti di questo monastero fu depositato il corpo del b. Pietro Gambacorta da Pisa fondatore de' *Girolamini eremiti* (articolo che perciò può leggersi), per essere morto nel vicino ospizio di s. Giobbe fondato dal sullodato Contarinie da questi lasciato alla propria figlia Lucia, la quale prima l'avea dato al b. Pietro, ma partiti poi i suoi religiosi per ragionevoli cause, allora coll'oratorio lo custodiva il buon sacerdote Filippo. Portatosi a Venezia il beato per affari di sua congregazione, che vi possedeva il convento e la chiesa di s. Sebastiano, per le ristrette abitazioni de' suoi religiosi preferì di convivere col suo amico prete Filippo, e per essere vicino alla chiesa di s. Girolamo suo protettore, ed ivi morendo fu tumolato nella medesima o ne' suoi recinti. Di poi tutte le